

TESTIMONIANZA DI PADRE MARIO IN OCCASIONE DELLA VENUTA DEI PADRI CARMELITANI ALLA KALSA

Era una giornata di sole e la mamma correva per la via Savona, gioiosa per un annuncio: "Hanno aperto la chiesa di S.Teresa."

Tutte le vicine del vicolo circondano la mamma per saperne di più. Io con i miei amici invece siamo corsi subito in chiesa. Ciò che mi è rimasto impresso: una grande luce in quella chiesa spoglia con due sgangherati banchi vicino la balaustra. Da quel giorno ebbe inizio nel quartiere della Kalsa una primavera spirituale che ancora non è terminata malgrado alcuni momenti di burrasche dovuti al cambiamento dei tempi sociali.

Due caratteristiche che sono rimaste profondamente impresse nel mio animo: l'insegnamento catechistico e la preghiera. (Ricordo Padre Giacinto mi faceva allungare il tragitto per andare a casa così potevo recitare tutto il rosario).

Da sottolineare il senso comunitario trasmesso al quartiere, già percepito. Posso dire di aver vissuto gli anni della mia fanciullezza in questo clima così stupendo della famiglia e possiamo chiamare senza dubbio il quartiere della kalsa la grande famiglia carmelitana. Con i miei compagni abbiamo considerato tutte le famiglie della Kalsa la nostra famiglia e ricordo ancora adesso i compiti che la Comunità dei Padri si erano divisi in seno a questa grande famiglia: Padre Emanuele si occupava dei coniugi, mentre Padre Giacinto e Padre Clemente dei ragazzi e delle ragazze.

I genitori erano esigentissimi con i loro figli perché fossero ubbidienti ai loro assistenti religiosi. In questo clima spirituale è nata la mia vocazione che è stata coltivata, assistita e protetta fino al sacerdozio da questa grande famiglia carmelitana della kalsa. Ringrazio il Signore.